



con finanziamento del



# Cesare Battisti

Trento 1875 - 1916

**Medaglia d'oro al Valore Militare. Irredentista, tenente degli alpini nella I guerra mondiale, viene catturato dagli austriaci che lo accusano di tradimento e lo impiccano a Trento nel Castello del Buonconsiglio.**

“...l'on. Cesare Battisti fu durante tutta la sua vita il più nobile e convinto assertore e propugnatore dell'Italianità della sua Trento ancora ingiustamente incatenata al giogo austriaco; egli coronando la sua vita con il martirio è splendido esempio di amor proprio ... la sua morte per capestro, mentre frutterà novella infamia all'Austria, riuscirà un titolo onorifico per la vittima...” con questa motivazione il Consiglio Comunale di Biella in data 10 agosto 1916 deliberò di intitolare a Cesare Battisti il “tratto di Via Fossale, tra Via Umberto e Piazza Battiani”.



Cesare Luigi Giuseppe Maria Battisti, ultimo di otto fratelli, in una famiglia borghese nacque a Trento nel 1875 quando questa faceva parte dell'Impero austro-ungarico.

Nel 1890, poco dopo la morte del padre, si iscrisse all'*Imperial Regio Ginnasio* a Trento e iniziò ad interessarsi della vita cittadina pubblicando clandestinamente un piccolo giornale scolastico scritto con i compagni di ginnasio.

Nel 1893 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Graz, ove fece amicizia con il socialista Antonio Pisco, con questi fondò l'anno successivo un'associazione di stampo socialista, la «Società degli studenti trentini». Nel periodo compreso tra 1893 e 1897 frequentò non solo l'ateneo di Graz ma anche quello di Vienna dove si laureò con una tesi dal titolo *Il Trentino: saggio di geografia fisica e di antropogeografia*.

Nello stesso periodo conobbe Ernesta Bittanti, che sposò nel 1899; dalla loro unione nacquero tre figli. Nel 1895 fondò assieme ad Antonio Pisco la *Rivista Popolare Trentina*, sequestrata già mentre ne veniva stampato il primo numero. Sempre nello stesso anno Battisti e Pisco pubblicarono il primo giornale socialista trentino, *L'Avvenire del Lavoratore*, che a causa di difficoltà finanziarie cessò di essere pubblicato l'anno successivo. Sempre con Pisco fu tra i fondatori del socialismo in Trentino nel quale tentò di far convivere nel progetto politico sia l'idealismo del socialismo sovranazionale sia il bisogno di difendere la posizione italiana all'interno dell'impero. Attorno al 1896 alcuni rappresentanti del partito vennero eletti nei consigli comunali di Rovereto e di Trento inoltre nacque, grazie a Battisti, sempre in quel periodo, la Camera del Lavoro di Trento.

Grazie all'incontro con il geografo friulano Giovanni Marinelli, in quel periodo professore nell'ateneo fiorentino, si appassionò alla geografia.

Seguendo le orme dello zio materno, don Luigi Fogolari (condannato a morte dall'Austria per cospirazione e poi graziato), abbracciò presto gli ideali patriottici dell'irredentismo risorgimentale italiano.

Dopo gli studi universitari si occupò di studi geografici e naturalistici e nel 1898 divenne segretario del terzo Congresso geografico italiano tenutosi a Firenze. Nello stesso anno conobbe il geologo Giovanni Battista Trener e assieme a lui fondò la rivista scientifica *Tridentum*, che fu pubblicata per una quindicina d'anni.

Battisti abbandonata l'idea di intraprendere la professione di insegnante, poiché in Austria si stava diffondendo un sentimento di pangermanismo che rendeva difficile ottenere le cattedre italiane istituite presso l'Università di Innsbruck, decise di rilevare una piccola tipografia trentina, la Küpper-Fronza, che divenne nel 1901 la Società Tipografica Editrice Trentina (STET). Nel 1900 fondò il giornale socialista *Il Popolo* e quindi il settimanale illustrato *Vita Trentina*, entrambi stampati dalla sua nuova casa editrice assieme a molte altre opere geografiche e sociologiche. Desiderando impegnarsi politicamente per la causa trentina e farla conoscere e sostenere all'interno dello Stato, nel 1911 ottenne l'elezione a deputato del parlamento di Vienna, per il Collegio di Trento città. Negli anni che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale ebbe modo di farsi conoscere in tutto l'impero e divenne il leader del socialismo trentino.

L'8 agosto 1914 Battisti, affiancato da Guido Larcher e Giovanni Pedrotti, fece pervenire al re Vittorio Emanuele III di Savoia un appello nel quale si chiedeva che il Trentino venisse unito al Regno d'Italia. Sugeriva che si tentasse prima coi mezzi diplomatici e, nel caso non fossero stati sufficienti, si ricorresse alle armi.

L'11 agosto 1914, appena due settimane dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, il deputato Battisti abbandonò il territorio austriaco e si trasferì in Italia con moglie e figli. Nel settembre 1914 Battisti, Larcher e Pedrotti, costituirono a Milano la "Commissione dell'emigrazione trentina", a cui aderirono un migliaio di affiliati.

Battisti diventò subito un propagandista attivo per l'intervento italiano contro l'Impero austro-ungarico, tenendo comizi nelle maggiori città italiane (Biella compresa) e pubblicando articoli interventisti su giornali e riviste. Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria. Battisti si arruolò volontario e venne inquadrato nel Battaglione alpini "Edolo", 50ª Compagnia. Combatté al Montozzo sotto il comando di Gennaro Sora e Attilio Calvi. Per il suo *sprezzo del pericolo* in *azioni arrischiate* ricevette, nell'agosto del 1915, una medaglia di bronzo, trasformata successivamente in medaglia d'argento. Dopo essere stato promosso tenente, venne trasferito a un reparto sciatori al Passo del Tonale e successivamente al Battaglione *Vicenza* del 6º Reggimento alpini, operante sul Monte Baldo nel 1915 e sul Pasubio nel 1916.

Il 10 luglio il Battaglione *Vicenza*, formato dalle Compagnie 59ª, 60ª, 61ª e da una Compagnia di marcia comandata da Cesare Battisti, ricevette l'ordine di conquistare il monte Corno di Vallarsa (1765 m) sulla destra del Leno in Vallarsa, che era difeso dalle forze austro-ungariche. Il monte era un punto di osservazione importante nella zona del Pasubio e permetteva il controllo dell'intera valle sottostante. Tra i militari coinvolti nell'azione vi fu anche il sottotenente Fabio Filzi.

Negli scontri con gli austriaci, molti alpini caddero o furono fatti prigionieri. Tra questi ultimi vi furono lo stesso tenente Battisti e il sottotenente Filzi che, nonostante avessero dato false generalità, vennero riconosciuti e furono tradotti e incarcerati a Trento. La notizia della sua cattura fu accolta con entusiasmo dagli austriaci che li consideravano dei traditori.

Gli organi di stampa austriaci descrissero Battisti come «bancarottiere» (poiché era già soggetto a un mandato di cattura per fallimento colposo), «truffatore», «vigliacco», «disertore», «traditore dei suoi e dai suoi tradito». Il processo fu istruito senza garanzie per l'imputato e senza una difesa di fiducia, ed inoltre contrassegnato da grossolani errori procedurali.

Fu condotto insieme con Fabio Filzi davanti al tribunale militare, che aveva sede al Castello del Buonconsiglio, al tempo adibito a caserma delle truppe austro-ungariche. Durante il processo non si abbassò mai alle scuse, né rinnegò il suo operato e ribadì invece la sua piena fede all'Italia. Respinse l'accusa di tradimento a lui rivolta, basata sul fatto d'essere suddito asburgico passato alle file nemiche e deputato del Parlamento di Vienna. Egli si considerò invece soltanto un soldato catturato in azione di guerra.

Alla pronuncia della sentenza di morte per tradimento mediante impiccagione, Battisti chiese di essere fucilato invece che impiccato, per rispetto alla divisa militare che indossava ma il giudice gli negò questa richiesta, si procedette invece a fargli togliere la divisa e a fargli indossare un abito civile stracciato dando esecuzione alla sentenza due ore dopo la sua lettura.

L'esecuzione avvenne nella Fossa della Cervara, sul retro del castello alle 19:14. Battisti venne condotto al patibolo, dove venne letta ai presenti la sentenza non accompagnata dalle motivazioni. Le cronache riportano che la prima volta il cappio si spezzò, Battisti cadde, rimanendo addossato al palo e scuotendo la testa e che il carnefice ripeté l'esecuzione con una nuova corda. Accertata la sua morte si procedette quindi all'impiccagione di Filzi, che morì immediatamente alle 19:37.

Le fasi dell'impiccagione di Battisti vennero documentate da una serie di immagini, scattate da diversi fotografi.

Le sue ultime parole “Viva Trento libera, viva l’Italia” sono confermate da numerose fonti e le troviamo nelle motivazioni della Medaglia d'oro al valor militare che gli è stata assegnata.

#### Bibliografia:

- Enciclopedia multimediale Wikipedia
- Verbale riunioni del Consiglio Comunale di Biella